

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

FRATERNITÀ DI EMMAUS, *L'unità nella vita. Antologia per un itinerario spirituale*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1990, pp. 221.

La fraternità Monastica di Emmaus, gruppo ecclesiale femminile, nata nel 1966, presenta al pubblico questa interessante raccolta di autori e tempi diversi (da Atenagora a Bonhoeffer, da Helder Camara a Madeleine Delbrêl, a Martin Luther King, ecc.) per sottolineare, in prospettive varie, l'unità della vita.

«Ci è parso utile — così è scritto nell'Introduzione — in riferimento al tema dell'unità della vita, prestare attenzione a autori e testi che hanno fatto scaturire la loro riflessione andando alle sorgenti più fresche e semplici, ancora non suddivise in mille rivoli. Ne abbiamo tratto un'antologia che proponiamo con gratitudine e speranza, riconoscendovi un dono dello Spirito manifestato in situazioni e tempi diversi, e un possibile aiuto anche a noi oggi.

Fanno parte di questa raccolta pagine dei padri della Chiesa nei quali l'anelito cristiano più profondo è espresso in questa prospettiva di unità e totalità. Numerosi sono i passi di spiritualità monastica, attinti a testi antichi e recenti che nell'*homo monasticus* delineano l'immagine dell'uomo unificato. Altre pagine convergono nel sottolineare l'unità di vita come essenza profonda e semplice del cristiano. Abbiamo anche raccolto voci di cristiani di Chiese sorelle che evidenziano aspetti significativi per il nostro tema secondo la loro particolare sensibilità e spiritualità: gli evangelici con l'attenzione alla Parola, gli ortodossi con la sensibilità cosmica e con il loro vivo senso pasquale. Alcuni brani sono di autori credenti non cristiani, che mostrano come l'aspirazione all'unità e la ricerca di Dio accomuni gli uomini attenti alla profondità del loro essere, dove si rivela la presenza dell'amore di Dio per ciascun uomo, con segnaletica per una triplice unità nella vita».

Unità di orazione con l'azione. Ho conosciuto un Padre Confessore che abituato a dettare ai suoi figli spirituali la meditazione distribuendola in tre punti, si trovava a suo malagio di fronte al binomio benedettino: Ora et labora; egli lo completava così: Et Mariam honora! Invece il cosiddetto terzo punto è proprio contenuto in quella piccola e sostantivante congiunzione et, che dona armonica unità all'orazione e all'azione; poiché se sei solo per l'orazione sei un iperspiritualista, se sei solo per l'azione sei un iperterrenista. Occorre precisamente fare unità tra le due nobili attività, da rendere attuale quanto anticamente si diceva dei Santi, i quali pregavano così tanto da sembrare non avanzasse loro il tempo per lavorare; ma insieme lavoravano così tanto da sembrare non avanzasse loro il tempo per pregare.

Unità della divinità con l'umanità. Cercate di restare uniti gli uni agli altri, perché quanto più si è uniti al prossimo tanto più si è uniti a Dio. Affinché comprendiate il senso profondo di queste parole (Doroteo di Gaza, cf p. 61), vi do un'immagine tratta dai padri. Immaginate che per terra vi sia un cerchio, una linea circolare tracciata con un compasso dal punto centrale. Prestate attenzione a quel che vi dirò. Immaginate che questo cerchio sia il mondo, il punto centrale

del cerchio Dio, e i raggi che dalla circonferenza vanno al centro siano le vie, cioè i modi di vivere degli uomini. Poiché dunque i santi, spinti dal desiderio di avvicinarsi a Dio, avanzano verso l'interno, quanto più avanzano tanto più si avvicinano a Dio e si avvicinano gli uni agli altri. E immaginate nello stesso modo la separazione. Infatti è chiaro che quando si separano da Dio e ritornano verso l'esterno, quanto più escono e si allontanano da Dio tanto più si allontanano gli uni dagli altri, dai fratelli con notevole disagio. La mia fame è un fatto fisico, ma la fame del fratello è un fatto morale.

Unità di mente e cuore. Dobbiamo osservare (cf p. 46) che oggi in occidente tutte le scuole tendono a educare la mente e la razionalità. Nei vari corsi di teologia, per seminaristi, religiosi e laici, non si è ancora pensato a un programma di «teologia del cuore». Con un'immagine si può dire che la contemplazione non va, perché è come un veicolo con una ruota ben gonfiata (la mente, la cultura) e con l'altra a terra (il cuore, l'amore). Occorre fare unità: scendere dalla testa al cuore.

Evidentemente sono pagine che coronano una vasta e riuscita ricerca; da leggere con animo meditativo e perfino contemplativo. Poiché si tratta di brani convergenti ma estrapolati, vanno accostati con l'occhio al contesto per intendere senza fraintendere. Poiché si tratta, a volte, di autori degnissimi ma d'altra sponda, vanno inseriti e capiti nella luce del loro credo. Poiché infine si tratta di un lavoro cospicuo ma coltivato in sede monastica, sarà bene che il lettore dissito si collochi in prospettiva opportuna.

Un pregevole e indovinato indice biografico correda il lindo volume (pp. 209-216). Tuttavia chi non avrebbe desiderato un cenno a Pio XII, che dopo la grande guerra tanto si adoperò per l'unità della smembrata umanità?

FERNANDO BAJ

GIOVANNI SALDARINI, *Le Beatitudini Evangeliche*, Milano, Edizioni O.R., 1989², pp. 208.

Davvero bello questo florilegio di meditazioni su «Le Beatitudini Evangeliche», che l'Arcivescovo di Torino ristampa in seconda edizione.

Bello innanzi tutto per l'afflato biblico che tutto lo permea, con ricorrenti citazioni dei testi scritturistici: a nessuno sfugge che l'A. è biblista che sa bene il fatto suo. «Nella parabola del figliol prodigo (p. 94): Partì (il figlio) e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (Lc 15, 20). Il termine greco corrisponde, a sua volta, ad un vocabolo ebraico che esprime la tenerezza materna ed è usato per designare propriamente la misericordia divina, come, ad esempio, nel salmo Miserere, la cui esatta significazione è la seguente: Inchinati verso di me, o Dio, secondo la tua pietà paterna e secondo la tenerezza del tuo seno materno cancella la mia iniquità (Sal 51, 3)».

Bello inoltre per il senso parenetico a dimensione contemplativa; dove il dotto subito sa volgersi alle incombenti esigenze pastorali. «Gesù comanda di rallegrarci se di noi si dirà mentendo ogni sorta di male per causa sua (Mt 5, 11). Bisogna badar bene a non omettere mai quel verbo «mentendo» e quel motivo «per causa sua». Capita che parecchi cristiani si credano perseguitati quando si dicono di loro cose vere, quando si fanno loro rimproveri meritati. Nessuna ragione in simili casi di rallegrarsi! Un po' come avviene per certe cosiddette «croci».